

singano i finiani - per un'intesa sulla riforma elettorale che apra le porte ad un governo che azzeri il porcellum.

**DOVEROSO E ATTENTO ASCOLTO**

«La maggioranza c'è, governerò per l'intera legislatura», questo il ritornello che il premier ha ripetuto davanti a un Napolitano che ha sempre chiesto, da parte sua, una stabilità utile per rilanciare il Paese. Berlusconi ha elencato i cinque punti programmatici (fisco, giustizia, mezzogiorno, federalismo e sicurezza) sui quali ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Il Capo dello Stato ha ascoltato con attenzione e sembra si sia limitato a questo. L'esperienza ci ricorda che - in passato - troppi consigli non dati erano stati attribuiti arbitrariamente da Palazzo Chigi al Colle. E il fatto che dai fedelissimi del premier non siano stati resi pubblici commenti sulla visita al Colle fa presupporre che il Presidente della Repubblica avrebbe fornito pochi appigli. Il Presidente del Consiglio si è impegnato a nominare al più presto il ministro dello Sviluppo economico, una richiesta più volte reiterata dal Colle. E, in realtà, pressato dalla mozione di sfiducia sull'interim presentata dal Pd, il premier potrebbe convocare un Consi-

**L'incontro**

**Il Capo dello Stato ha ascoltato ma si è limitato a questo**

glio dei ministri ad hoc e nominare il sostituto di Scajola anche lunedì prossimo, prima che la Camera - martedì prossimo - voti la mozione di sfiducia Pd sull'interim del premier. Ritorna in pista il nome di Romani, ma circola anche quello di Baldassarri. Tema obbligato del report al Capo dello Stato, naturalmente, la «grande riforma della giustizia» che il Presidente del Consiglio mette al centro dell'agenda di governo. Il Cavaliere non sarebbe entrato nel dettagliato merito dei propositi illustrati in Parlamento. Il Capo dello Stato, sull'argomento, non ha mancato di far sapere come la pensa, con un messaggio inviato al XIII congresso delle camere penali italiani. «Il rinnovamento della giustizia va affrontato, in ogni settore e specialmente in quello penale, con interventi non disorganici né settoriali, ma di ampio respiro», sottolinea Napolitano. «Solo un confronto anche serrato, ma scervo da sterili contrapposizioni e non influenzato dalle contingenze può condurre a scelte capaci di restituire qualità ed efficienza al processo penale, dando piena attuazione ai principi del giusto processo sanciti dall'articolo 111 della Costituzione». ♦

# Due Csm separati: già pronto il piano di Ghedini e Alfano

Divisione tra giudici e pm, due vicepresidenti diversi e toghe sotto il ministro. Anm: il premier alimenta tensione. E il Csm tace

**Il retroscena**

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**L**a Commissione parlamentare d'inchiesta sui magistrati non la otterrà mai perché sarebbe un colpo di stato. Ma il modo per neutralizzare «quell'associazione a delinquere che sono i magistrati» Silvio Berlusconi ce l'ha già pronta nel cassetto. Ai giovani fan riuniti sotto palazzo Grazioli la sera del suo compleanno non lo poteva spiegare. Qualche ora prima in aula a Montecitorio quello sulla riforma della giustizia - intesa non certo come servizio - era stato il passaggio più osannato dalla parte destra dell'emiciclo. Specie quando ha detto di «punire i giudici che sbagliano» e di «riformare il Csm».

Ora, il fatto è che, pur non avendo finora il governo presentato disegni di legge in questo senso, «in realtà Alfano ha le carte pronte» ha detto l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini proprio il giorno della fiducia alla Camera. «Nulla di strano, la riforma costituzionale del Consiglio superiore della magistratura era nel programma di governo, quindi è assai probabile che ci sia una proposta pronta di cui a breve potremmo cominciare a discutere» rivela un altro

parlamentare della maggioranza addetto alle faccende di giustizia. La Consulta sulla giustizia, il parlamentino del Pdl, si riunirà mercoledì. Ed è possibile che quel giorno si cominci a discutere nel concreto. Indiscrezioni dicono che le carte «già pronte» prevedono la nascita di due Csm, due distinti consigli superiori, uno per i giudici e uno per i pm, nei fatti la separazione netta di tutto tra giudicanti e requirenti. E questa già di per sé è una rivoluzione del dettato costituzionale. La questione si fa ancora più seria, e grave, quando si tratta di individuare chi presiederà il Csm requirente, quello dei pm. Nei cassetti del ministro Alfano ci sarebbero due ipotesi, una delle quali prevede che alla guida del Csm requirente ci sia addirittura il ministro della Giustizia.

La bozza Alfano-Ghedini non sarebbe così tanto segreta se è vero che avrebbe già raccolto il nient totale di Fli e dei finiani per cui, ripetono Bocchino e Della Vedova, «nessuna rifor-

**Fli, il partito a Milano**

**I neofuturisti finiani scelgono Milano. Con molta probabilità il primo Congresso del nuovo soggetto politico si terrà nel capoluogo lombardo. Una scelta che rappresenta una sfida.**

## Scoppia il caso "Il Giornale" Feltri: «Pronto a lasciare»

«Sono stato chiamato al Giornale per ripianare i conti, ma se la mia presenza è d'impiccio me ne vado, senza polemiche». Lo ha dichiarato il direttore editoriale de Il Giornale, Vittorio Feltri dopo che due giorni fa il premier Silvio Berlusconi aveva sostenuto che «i giornali considerati più vicini a noi forse ci fan-

no più male che bene». A proposito delle dichiarazioni di Berlusconi «sono convinto - ha aggiunto Feltri - che le pensi. Mi hanno chiamato al Giornale perché dovevo ripianare un deficit che al mio arrivo era di 22 milioni e 700 mila euro. In quattro mesi era sceso a 17 milioni. Quest'anno, secondo le pre-

ma può essere punitiva delle toghe», «no a testi che sono oggetti contudenti».

Se la riforma costituzionale del Csm è all'ordine del giorno ma non ancora assegnata a una delle Commissioni, è pronta in rampa di lancio la sospensione dai processi per premier e Presidente della Repubblica. Il presidente della Commissione Affari costituzionali Carlo Vizzini, che ha accolto le obiezioni di Fli eliminando dallo scudo i ministri, è pronto a cominciare la discussione già in settimana. «L'ideale - spiega - sarebbe che il testo fosse approvato da Senato e Camera prima del 14 dicembre», il giorno in cui la Consulta si pronuncerà sul legittimo impedimento. «L'ok alla prima lettura - si augura Vizzini - potrebbe essere un buon messaggio per la Corte». Se la Consulta bocchia la legge, a gennaio il premier è di nuovo in aula con il processo Mills, l'unica cosa che vuole veramente evitare, la vera stampella che ha tenuto in piedi la maggioranza.

Pronto in rampa di lancio alla Camera anche il processo breve (soluzione definitiva per tutti i processi del premier) e le intercettazioni il cui testo, stravolto dalle modifiche, non piace a Berlusconi. Ma ogni testo, anche quello anticorruzione, può diventare il cavallo di Troia per far passare quello che gli avvocati del premier ritengono utile.

Progetti tanti. Possibilità di portarli in fondo quasi zero. Fli è *Il Problema* sul fronte della legalità. E nelle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, Pdl e Lega non hanno più la maggioranza. Insistere su qualcuno di questi progetti, a parte il Lodo-scudo condiviso da Fli, può significare far saltare il banco con la sua fragile tregua. Previsioni difficili. Clima pesante. L'Anm torna a farsi sentire: «Le invettive di Berlusconi alimentano tensioni». Tace, invece, e in modo insolito proprio il neonato Csm di Michele Vietti. ♦

visioni, dovrebbe chiudersi con un passivo di 7 milioni. In 16 mesi sono riuscito a recuperare 15 milioni. È questa la missione che cerco di portare a termine». «Può anche non piacere, basta dirlo - ha continuato Feltri - come sono arrivato in via Negri in due ore vado via, senza conferenze stampa e senza polemiche». In realtà sembra che le tensioni tra Feltri e Berlusconi derivino dalla volontà del premier di vendere il quotidiano agli Angelucci che Feltri, quando era direttore di Libero, aveva salutato in malo modo. ♦